

«Dolce morte a mio fratello Assisterlo costa troppo»

ROMA — Il fratello è in stato vegetativo permanente da 19 mesi e lui, curatore speciale dell'uomo, si dice pronto a staccare la spina se nessuno li aiuterà. Pietro Crisafulli ha raccontato la terribile situazione in cui vive la sua famiglia da quando il fratello Salvatore è in stato vegetativo permanente a causa di un incidente. «È un anno e mezzo che aspettiamo che le istituzioni si ricordino di noi, che lanciamo appelli, che chiediamo aiuto, che lottiamo. Non ce la facciamo più. Se le cose non cambieranno - dice al Tgcom Pietro Crisafulli - io mi vedrò costretto a prendere la decisione più terribile della mia vita: far morire mio fratello, così come è morta Terri Schiavo. So che posso farlo, perché sono curatore speciale di Salvatore e la Corte di Cassazione nei giorni scorsi ha stabilito, esaminando il caso di Eluana, che il curatore speciale può staccare la spina» aggiunge.

Un anno e mezzo di calvario in tutto, da quando l'11 settembre del 2003 Salvatore Crisafulli rimase vittima di un incidente stradale a Catania (un furgone lo investì mentre si recava in Vespa al lavoro). «Salvatore è ancora vivo solo grazie a noi - dice ancora Crisafulli -. Nell'ultimo anno la situazione è un po' cambiata, ora lui capisce quando uno gli parla, reagisce. Ci hanno chiesto per curarlo una cifra esorbitante, circa 10 mila euro al mese. Una cifra impossibile: noi dove li prendiamo tutti quei soldi? Io non lavoro e la pensione di invalidità di Salvatore ancora non si vede. Perché nessun ospedale accetta di ricoverare mio fratello, perché devo essere sempre io a decidere se fare una Tac, se fare un esame, senza il consiglio di un medico? Se nessuno ci aiuterà io staccherò la spina a mio fratello». Il neoministro della Salute ha detto che oggi incontrerà il fratello di Pietro Crisafulli.